

RICERCA DI SENSO

febbraio
2009

1

Analisi esistenziale e logoterapia frankliana

Diretta da Eugenio Fizzotti

Erickson

RICERCA DI SENSO

Analisi esistenziale e logoterapia frankliana - Vol. 7, n. 1, febbraio 2009

Editoriale

a

Approfondimenti

- Le sfide della globalizzazione alla logoterapia
Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga 7
- Essere corpo nell'olismo logoterapeutico.
Dal dualismo riduzionista alla pluridimensionalità esistenziale
Eugenio Fizzotti 15
- «Tu non mi ascolti mai!»
Ovvero: quale comunicazione in famiglia?
Domenico Bellantoni 41
- Ricerca, incontro e sequela. Il «senso» attraverso l'annuncio
di Gesù e gli insegnamenti dei primi discepoli
Carlo Buzzetti 69
- Le facce del silenzio.
Dal muto patire al mite creare
Ignazio Punzi 77

e

Esperienze

- La famiglia e l'educazione degli adolescenti ai valori.
Una ricerca in Slovacchia
Eva Klčovánská 87
- Assistenti bagnanti contro la dispersione scolastica.
Il progetto «La Virata» di Porto Torres
Manolo Cattari, Piera Maricca e Danilo Russu 97
- La famiglia emozionale e la paura del «contagio» in oncologia
Maurizio Cianfarini 117
- L'orientamento educativo di fronte al fenomeno del bullismo.
Una ricerca nelle scuole di Brasilia
Geraldo Caliman e Ana Helena Rodrigues 127

L'ORIENTAMENTO EDUCATIVO DI FRON- TE AL FENOMENO DEL BULLISMO

Una ricerca nelle scuole di Brasilia

Geraldo Caliman
(Vice Rettore, Università Cattolica
di Brasilia)

Ana Helena Rodrigues
(Laureanda, Università Cattolica
di Brasilia)

Al fine di chiarire il ruolo del professionista dell'orientamento pedagogico nei confronti del bullismo all'interno del progetto pedagogico delle scuole brasiliane, è stata ipotizzata e avviata una ricerca sperimentale di cui vengono presentati alcuni dati provvisori, che suscitano perplessità e interrogativi circa il disinteresse esplicito dimostrato dagli organismi di gestione.

1. Un fenomeno spesso banalizzato

La violenza e l'aggressività nelle scuole sono conosciute nei diversi paesi. In Brasile, specialmente, il bullismo, all'interno del contesto del mantenimento della disciplina e della prevenzione della violenza, presenta una crescita segnalata ormai da diversi autori. Con frequenza il fenomeno viene banalizzato come semplice futilità del quotidiano ed è stigmatizzato come scherzi tra adolescenti.

Gli educatori e gli insegnanti a volte si esimono dal parlarne perché non sanno come riconoscere le caratteristiche proprie di questo tipo di violenza.



Di conseguenza la scuola diventa non più un posto sicuro ma un ambiente sgradevole che crea disagi per gli allievi e per la comunità scolastica.

Il presente articolo ha come obiettivo ricercare il ruolo del professionista dell'orientamento pedagogico nei confronti di quel comportamento definito bullismo. Si cerca di chiarire, all'interno del progetto pedagogico delle scuole e della pratica pedagogica, cosa ne sanno queste persone che hanno l'incarico dell'orientamento educativo e quali pratiche vengono messe in atto per la prevenzione. Attraverso interviste con figure professionali dell'orientamento si cerca di chiarire la dimensione del problema del bullismo e si indicano quali sono gli interventi messi in atto per la prevenzione.

2. Anestesia e insensibilità sociale

La violenza è un argomento che occupa in modo generale uno spazio significativo nei vari mezzi di informazione. Ogni giorno sono segnalati nuovi casi. Si tratta di atti di violenza che coinvolgono ogni tipo di persona, ma in modo particolare i bambini e i ragazzi in età scolastica. In una società come quella brasiliana sono segnalati casi tipici che si situano nei limiti tra violenza e bullismo: indios che sono bruciati vivi da ragazzi di classe media in piena via della città; guerra tra bande giovanili; minacce e violenze dei ragazzi della scuola pubblica contro i loro docenti; per non parlare delle minacce contro i diversi compagni di scuola.

Purtroppo va rilevata una mancata percezione da parte delle persone circa il reale significato della violenza e delle modalità di azione del bullismo. In una società abituata ad atti di violenza, essa in genere va banalizzata dalle persone e comincia a far parte del quotidiano.

Se è vero che esistono diverse spiegazioni della violenza, dal punto di vista sociale, storico e psicologico, è anche vero che la banalizzazione e l'abitudine alla violenza fanno sì che le persone diventino come anestetizzate e insensibili alle loro non semplici conseguenze.

La violenza si verifica trasversalmente in tutte le classi sociali come anche nei diversi ambienti, tra cui la scuola. È significativo l'aumento dei casi di violenza nell'ambiente scolastico, cosa che genera preoccupazione nei responsabili che vedono

un ambiente, destinato all'educazione, divenire uno spazio insicuro, violento e diseducativo.



Risulta, pertanto, di grande importanza che tutta la comunità scolastica, composta dai dirigenti, dai responsabili dell'orientamento educativo (che in Brasile hanno la loro formazione nei corsi di pedagogia) e dai docenti, abbia conoscenza e consapevolezza delle diverse modalità di violenza che si verificano nella scuola: violenza fisica, violenza psicologica, violenza simbolica, violenza istituzionale, violenza tra compagni di scuola sotto forma di minaccia e, appunto, di bullismo.

La presente ricerca intende investigare la percezione che il professionista dell'orientamento educativo ha del fenomeno del bullismo e quali forme di prevenzione sono utilizzate per rispondere a questo problema nella scuola. Il responsabile dell'orientamento educativo nella scuola già a partire dagli anni '30, quindi circa un secolo fa, ha un ruolo particolarmente importante in Brasile. Da quarant'anni è diventata una figura educativa obbligatoria nelle scuole brasiliane; da qualche anno, purtroppo, non esiste più l'obbligo della sua presenza nella scuola; ciononostante, la sua presenza si fa riconoscere più per la competenza che per l'obbligo legale.

Quindi la presente ricerca, che è ancora in corso, intende occuparsi di un tipo di violenza caratterizzata come «bullying» nel concreto contesto scolastico. Partiamo dal concetto di bullismo come forma aggressiva, intenzionale e ripetitiva praticata da uno o più studenti che sfruttano la disuguaglianza di potere che si manifesta tra di loro (Olweus, 1994).

3. Il problema

La mancanza di sicurezza, che costituisce una costante tra gli abitanti delle periferie dei grandi centri urbani delle città brasiliane, ha fatto emergere l'interesse per il fenomeno della violenza nelle scuole. L'argomento violenza non è recente e prende proporzioni sempre più ampie negli ultimi anni dal momento che coinvolge fatti tragici con indici allarmanti di ferite da armi. Non si tratta di attentati intenzionali ma di quelle che chiamiamo «pallottole vaganti», che non hanno un obiettivo specifico eppure finiscono per colpire le persone che camminano sulle strade.

e

La violenza è aggravata dal fenomeno della proliferazione delle bande giovanili, che costituiscono una modalità particolare di garantirsi la sicurezza e farsi giustizia per conto proprio, dal fenomeno della criminalità organizzata, dal fenomeno della delinquenza spicciola e quotidiana, dal dilagare del traffico di stupefacenti nei quartieri socialmente e urbanisticamente disorganizzati (Gomes, 2004; Fizzotti, 2003).

Le scuole, purtroppo, non sono al di fuori di questi problemi, visto che si trovano nello stesso ambiente socialmente e urbanisticamente disorganizzato. Esse, quindi, diventano un centro particolarmente rappresentativo di tutti questi tipi di violenza e di delinquenza, poiché i ragazzi sono in modo speciale il bersaglio delle organizzazioni criminali (Veiga Simão, Freire e Ferriera, 2004). È nella scuola che avviene il maggior numero di episodi di aggressione tra studenti. Il fenomeno dell'aumento della violenza nella scuola segnala il bisogno di comprendere la dinamica dei conflitti tra i pari, visto che in genere la violenza viene associata ad altre

La scuola è un centro particolarmente rappresentativo dei vari tipi di violenza e di delinquenza

condotte aggressive, non particolarmente fisiche, ma di tipo silenzioso come il rifiuto, la minaccia, l'associazione a delinquere, il fallimento e l'abbandono scolastico, l'uso di droga.

Così il bullismo, una ricerca nuova su aspetti antichi, entra in scena come la forma più nuova di violenza nella scuola rappresentata soprattutto dalla violenza simbolica che si manifesta sotto forme di presa in giro, barzellette, soprannomi o altre forme aggressive di trattamento, forme di violenza fisica in modo ripetitivo e intenzionale (Olweus, 1994).

L'aggressività tra gli studenti è vissuta in modo generico da entrambi i sessi: tra le ragazze prevale la tendenza al coinvolgimento in situazioni di aggressione indiretta come diffamazione, esclusione, aggressione verbale. I ragazzi tendono a coinvolgersi in situazioni di aggressione fisica ora come vittime ora come aggressori (Veiga Simão, Freire e Ferriera, 2004).

Tra le ricerche più significative nell'ambito internazionale risaltano quelle ben note di Olweus (1997), Orte (1997), Sisto (2005), Spivak (2006), Van der Wal, De Wit e Hirasing (2007), Carlson e Horne (2004), Pearce e Thompson (2006). In Brasile i primi studi emergono con Canfield (2006), Nascimento (2006), Candau (1999), Lopes Neto (2005), Fante



(2005), Veiga Simão, Freire e Ferreira (2004), Sisto (2005). Gli autori sviluppano l'argomento dal punto di vista non soltanto concettuale ma anche dei programmi di prevenzione.

Va osservato che la scuola tende a trasferire la sfida del problema della violenza scolastica in mano ai docenti. Il problema, però, sembra essere di responsabilità di tutti i professionisti legati all'insegnamento, particolarmente coloro che sono addetti all'educazione come gli psicologi, gli assistenti sociali, gli amministratori, gli incaricati dell'orientamento educativo. E ovviamente non si può fare a meno del coinvolgimento dei genitori.

4. Obiettivi della ricerca

Considerato il problema presente nelle nostre scuole, abbiamo voluto investigare, identificare e caratterizzare il ruolo dell'orientamento educativo dinanzi ai fenomeni del bullismo nella scuola, vissuti dagli studenti sia come vittime che come aggressori.

Quindi la focalizzazione è sulla percezione del professionista dell'orientamento educativo di fronte al fenomeno del bullismo e sulle forme preventive da lui utilizzate come risposta al problema di questo tipo particolare di violenza nella scuola.

Per realizzarlo ci proponiamo prima di tutto di:

- cercare quale conoscenza ha del bullismo il professionista dell'orientamento educativo nelle scuole della città di Brasilia;
- investigare quale funzione è stata assegnata a questo professionista dell'orientamento educativo per quanto riguarda i problemi del bullismo;
- identificare le politiche amministrative presenti nel progetto educativo delle scuole e messe in atto come risposta ai problemi del bullismo dei loro studenti;
- identificare le pratiche utilizzate dagli incaricati dell'orientamento educativo di fronte alle manifestazioni di bullismo tra gli studenti di alcune scuole di Brasilia.

5. Metodologia della ricerca

Essendo l'argomento ancora poco studiato in Brasile, si è scelto un approccio metodologico qualitativo. La ricerca punta

e

a una comprensione del soggetto in costante rapporto con la realtà sociale. La metodologia qualitativa, per la sua caratteristica di privilegiare il linguaggio, i significati e i contenuti manifesti e latenti, costituisce un'importante risorsa per la comprensione delle azioni e delle forme di rapporto tra persone. L'obiettivo è quello di presentare l'opinione degli intervistati su alcuni argomenti focalizzati come: il progetto politico pedagogico tra cui la filosofia del lavoro della scuola; le funzioni del professionista dell'orientamento educativo; la conoscenza del professionista nei confronti del tema e la qualificazione tecnica per trattarlo.

Gli strumenti utilizzati (Bauer e Gaskell 2002) seguono il modello delle interviste semistrutturate con sei domande aperte che indagano la relazione esistente tra i partecipanti e l'oggetto della ricerca. Le interviste, che sono state registrate, hanno avuto alcune variabili di identificazione (nome, scolarità, tempo di servizio, formazione) e questioni-problemi attraverso domande che cercano di ottenere la conoscenza delle rappresentazioni sull'orientamento educativo nei confronti del bullismo all'interno del contesto scolastico.

Partecipano alla ricerca rappresentanti dell'orientamento che operano in 12 scuole della rete privata di Brasilia. I soggetti sono nella grande maggioranza donne che svolgono tale funzione da 16 a 30 anni.

I dati sono stati analizzati attraverso la tecnica dell'analisi del discorso. Le interviste sono state trascritte e i temi raggruppati con le grandi categorie già previamente stabilite da altre ricerche (Gil, 2002). In un secondo momento sono state fatte delle suddivisioni delle categorie secondo le somiglianze e le differenze emerse dalle interviste.

6. Risultati provvisori della ricerca

Anche se la ricerca è ancora in corso e non abbiamo ancora i risultati finali possiamo, tuttavia, sottolineare alcuni aspetti basandoci in cinque punti: il progetto pedagogico delle scuole; il concetto di bullismo; la formazione accademica del professionista dell'orientamento educativo; la funzione assegnata a questo professionista nei confronti della violenza e del bullismo; programmi e progetti di prevenzione del bullismo.

Per quello che riguarda il progetto pedagogico, osserviamo che le scuole non si soffermano specificamente sul tema del bullismo. Secondo quanto affermato dagli intervistati il tema è sottinteso nel progetto per quello che riguarda i temi della disciplina, dell'integrazione dello studente e del suo adattamento alla scuola. In due scuole gli incaricati dell'orientamento educativo rispondono al problema d'accordo con la domanda; se questa non è segnalata il problema non viene messo in discussione. In alcuni casi si lavora attraverso la lettura e i commenti di testi di una determinata disciplina, ad esempio di lingua e letteratura; e questo sarebbe un canale permanente di discussione dell'argomento una volta che si presenti il bisogno di discuterlo. Quanto al modo di lavorare sul tema, il professionista dell'orientamento tende prima di tutto a utilizzare incontri individualizzati o di gruppo, a seconda della situazione. In due delle scuole analizzate gli educatori tendono a risolvere il problema direttamente con gli studenti interessati. In altri casi cercano di coinvolgere anche la famiglia.

Per quanto riguarda la familiarità con il concetto di bullismo risulta che gli educatori non hanno informazioni a riguardo. Tendono spesso a confonderlo con quello di violenza e di problemi disciplinari. Eppure non dimostrano alcuna preoccupazione nei suoi confronti. Il fatto della scarsa conoscenza del tema provoca una certa tendenza a confondere ogni comportamento sospetto come bullismo: uno sguardo storto, un richiamo all'attenzione dello studente da parte dell'insegnante. Gli educatori dimostrano la conoscenza di comportamenti di bullismo tali come l'incomodare, la presa in giro, il dire parolacce, le provocazioni, l'atto di umiliare e «isolare» l'altro. Intanto non risulta chiaro se esiste una percezione da parte degli educatori sulla ripetitività di questi comportamenti.

Nella loro formazione accademica i professionisti dell'orientamento rivelano di non aver mai sentito parlare del fenomeno bullismo durante il percorso formativo universitario. Dichiarano di aver sentito qualche cenno sull'argomento negli ultimi due anni attraverso la partecipazione a convegni, seminari e corsi di formazione continua. Su quest'ultimo argomento gli insegnanti e gli educatori sono pregati di partecipare a corsi,



Canale privilegiato per discutere l'argomento del bullismo è la lettura commentata nei determinati testi



conferenze, convegni di perfezionamento; in alcune scuole essi ricevono aiuti finanziari per partecipare a eventi di formazione permanente su argomenti diversi e non necessariamente sul tema del bullismo.

Riguardo alla funzione assegnata al professionista dell'orientamento educativo, si è osservato che gli è stata sempre attribuita la funzione di lavorare sulla questione dei rapporti interpersonali tra allievo e insegnante, sul mancato rispetto, sulle contese, per cui il bullismo farebbe parte di un ventaglio di problemi correlati. Il ruolo del professionista dell'orientamento non è, dunque, sistematizzato per quello che riguarda specificamente il bullismo.

Un altro aspetto della ricerca è stato quello della prevenzione: se esistono, e come, progetti di prevenzione del bullismo. I partecipanti all'indagine dichiarano che nelle loro scuole mancano programmi o progetti di prevenzione del bullismo. Ritengono che progetti specifici sul tema, nello stile dei temi legati alla difesa della natura e dell'ambiente, non esistono e si limitano a rispondere a situazioni che provengono dalla domanda quotidiana. Anche se riconoscono l'importanza di un progetto orientato alla prevenzione del bullismo, essi ribadiscono che occorrerebbe un consenso dei dirigenti della scuola con il probabile aumento di personale specializzato, in grado di affrontare il problema. La cosa, comunque, non viene vista di semplice soluzione. In virtù del fatto che le scuole in genere si situano in aree di occorrenza di violenza, ritengono che sia più urgente un progetto contro la violenza e non esattamente di prevenzione del bullismo.

BIBLIOGRAFIA

- Bauer M.W. e Gaskell G. (a cura di) (2002), *Pesquisa qualitativa com texto, imagem e som: um manual prático*, Petrópolis, Vozes.
- Caliman G. (2006), *Desvio social e delinquência juvenil: teorias e fundamentos da exclusão social*, Brasília, Editora Universa.
- Candau V.M. (a cura di) (1999), *Reinventar a escola. Direitos humanos, violência e cotidiano escolar*, Petrópolis, Vozes, 2ª ed.
- Canfield M. (2006), *A prática de violência entre pares: o bullying nas escolas*, <http://www.rieoei.org/rie37.a.04.htm> (disponibile il 25 agosto).
- Carlson N.D. e Horne A.M. (2004), *Bully busters: a psychoeducational intervention for reducing bullying behavior in middle school students*, «Journal of Counseling and Development», vol. 82, n. 3, pp. 259-267.
- Fante C.A.Z. (2005), *Fenômeno bullying. Programa educar para a paz*, Campinas, Editora Verus.
- Fizzotti E. (a cura di) (2003), *Teppisti per noia? La nuova violenza delle baby gang*, Roma, Las.
- Gil R. (2002), *Análise de discurso. Pesquisa qualitativa com texto, imagem e som. Um manual prático*, Petrópolis, Vozes.
- Gomes J.A. (a cura di) (2004), *Violência na escola*, Goiânia, Editora Alfa.
- Grinspun M.P.S. (2002), *A orientação educacional. Conflito de paradigmas e alternativas para a escola*, São Paulo, Editora Cortez, 2ª ed.
- Grinspun M.P.S. (a cura di) (2003), *A prática dos orientadores educacionais*, São Paulo, Editora Cortez, 5ª ed.
- Lopes Neto A. (2005), *Bullying: comportamento agressivo entre estudantes*, «Jornal de Pediatria», vol. 81, n. 5, pp. 164-172.
- Nascimento M. (2006), *Por uma educação pela paz e pela não violência*, <http://www.dhnet.org.br/direitos/bibpaz/textos/paz.htm> (disponibile il 12 aprile).
- Olweus D. (1994), *Annotation: bullying at school: basic facts and effects of a school based intervencion program*, «Journal of Child Psychology and Psychiatry», vol. 35, n. 7, pp. 1178-1190.
- Olweus D. (1997), *Bully/victim problems in school: Facts and intervention*, «European Journal of Psychology of Education», n. 4, pp. 495-510.
- Olweus D. (2001), *Tiranizando na escola: tentando resolver o problema*, Paris, OECD.
- Orte C.S. (1997), *El bullying versus el respeto a los derechos de los menores em la educación: la escuela como espacio de disocialización*, «Pedagogia Social. Revista Interuniversitaria», n. 14, pp. 47-62.

BIBLIOGRAFIA

- Pearce J.B. e Thompson A.E. (2006), *Practical approaches to reduce the impact of bullying*, <http://adc.bmjournals.com/cgi/content/full/> (disponibile il 10 maggio).
- Sisto F. (2005), *Aceitação-rejeição para estudar e agressividade na escola*, «Psicologia em Estudo», vol. 10, n. 1, pp. 117-125.
- Spivak H. (2006), *Bullying: why all the fuss?*, <http://www.Pediatrics.Org/cgi/content/full/112/6/1421> (disponibile il 12 maggio).
- Van der Wal M.F., De Wit C.A.M. e Hirasing R.A. (2007), *Psychosocial Health Among Young Victims and Offenders of Direct and Indirect bullying*, www.pediatrics.org (disponibile il 12 aprile).
- Veiga Simão A.M., Freire I.P. e Ferreira A.S. (2004), *Maus tratos entre pares na escola. Um estudo contextualizado*, Relazione tenuta al «1° Congresso Ibero Americano de violência nas escolas» (non ancora pubblicata).